

ARCHITETTURA & LUCE

**PROGETTI
D'ATMOSFERA**

di Paola Carimati

*Dal secondo
congresso
mondiale dedicato
all'illuminazione,
le riflessioni di
architetti e lighting
designer di fama
internazionale*

UN LOFT NASCOSTO NEL BIANCO

È di Karla Menten, architetto belga poco più che quarantenne, il progetto di uno spazio total white a Hasselt, in Belgio. Il soggiorno ha una luce di 4 m e un'ampiezza di 200 mq. Sulla superficie liscia di muri e pareti scivola la luce che in maniera uniforme si espande ovunque annullando imperfezioni e distrazioni. La scenografia racconta di un luogo puro come la neve. www.karlamenten.be

ARCHITETTURA & LUCE

Un'interpretazione di farmhouse tutta orientale, quella firmata da Maurice Asso per questa residenza nel deserto, a 30 km da Damasco, in Siria. Il progettista libanese ha utilizzato la luce Led colorata per sottolineare le parti funzionali del giardino, come per esempio piscina e soggiorno in esterno. Un intervento di landscape design pensato per legare in un unico percorso in e outdoor. www.hillights.net



LA TRASPARENZA COME INTERFACCIA

A Reggio Emilia, il progetto firmato da Christian Gasparini. Housescape Barbieri Cattini è una casa composta da volumi trapezoidali affacciati sull'esterno. Le vetrate diventano cornici dell'abitare, spazi scenografici svelati dalla luce artificiale. La luce naturale invece, penetrando all'interno dell'edificio a due piani, sottolinea il gioco di pieni e di vuoti che caratterizza l'architettura. www.natoffice.it



UNA PALETTE PER IL DESERTO

DISEGNATA
Soluzioni sartoriali pensate ad hoc per imprimere più forza espressiva agli spazi, interni ed esterni



LA SEMPLICITÀ CHE MITIGA IL RIGORE

Tra i lavori più recenti di Mario Nanni, il progetto per l'Hortus Conclusus al Padiglione temporaneo della Serpentine Gallery di Londra, firmato da Peter Zumthor. Tre anni di lavoro per l'architetto svizzero, otto mesi per il progettista italiano, solo per stabilire colore, calore e intensità della luce. L'intervento è come sempre poetico, nella sua essenzialità. Non prevarica, e si ricorda nella semplicità di una catena dalla quale pendono dei paralumi zincati. Una citazione delle vecchie lanterne delle feste di paese. www.viabizzuno.com



ARCHITETTURA & LUCE

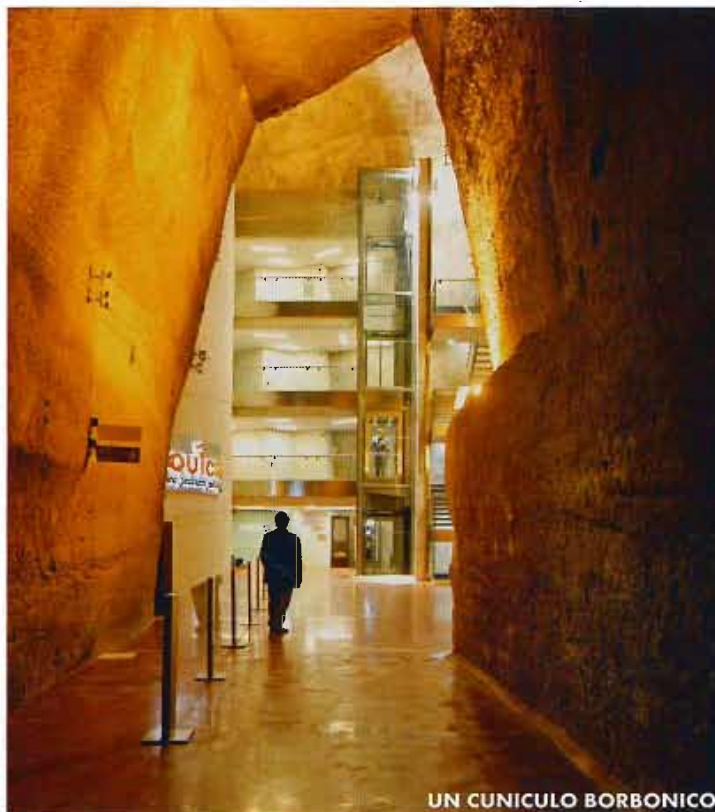
Senza mediazioni o compromessi nel progetto di Casa C a Vicenza di Vittorio Longheu, la luce naturale è protagonista e disegna una dimensione pura che vive della trasparenza: l'esterno nutre l'interno. "Lo spazio è uno scavo" diceva l'architetto americano Louis Kahn. "Un vuoto che vivè solo se attraversato dalla luce". www.vittoriolongheu.it. A destra, segue da pag. 113 il loft di K. Menten a Hasselt.

IL VUOTO CHE EMOZIONA



DIFFUSA

Pareti e pavimenti, attivati da sorgenti naturali e artificiali, trasformano lo spazio in un luogo dove la luce si annulla nella materia



UN CUNICULO BORBONICO

Come lavorare con la luce artificiale e creare un mondo alternativo. Una cavità della Napoli Sotterranea, nel centro della città, è stata convertita da Felipe Lozano Lalinde di VIA Ingegneria in parcheggio multipiano. Un intervento di recupero archeologico e urbano quasi inverosimile che ha trasformato le pareti in tufo in una suggestiva superficie luminosa e un luogo chiuso in uno spazio da vivere.

ARCHITETTURA & LUCE



SCHERMATA

*Filtra attraverso
superfici morbide
come la carta
di riso o il bambù,
per regalare
 trasparenze e
penombre*

L'ELOGIO DELL'OMBRA

Pare che a ispirare il progetto dell'Ando Hiroshige Museum a Batoh in Giappone, firmato da Kengo Kuma, sia stata una stampa "Rain on Travelers". La sequenza sincopata del prospetto traduce l'incedere della pioggia. L'architetto giapponese ha fatto dell'osservazione della natura la chiave di lettura dei suoi lavori. Sempre in equilibrio tra positivo e negativo, luce e ombra. www.kkaa.co.jp

Luce come pensiero che precede il processo creativo. Come dialogo tra architettura e ambiente. Luce come pelle, strumento che svela l'invisibile, che corregge i difetti. Luce come magia, emozione, oscurità. Ma soprattutto "luce come anima, elemento della natura, da cercare nelle nuvole, da catturare nel vento" nell'interpretazione più poetica di Mario Nanni, artigiano e poeta del progetto di illuminazione e responsabile del pensiero creativo di Viabizzuno, l'azienda che a Venezia, in concomitanza con la 54ª esposizione internazionale d'arte "Illuminazioni", ha organizzato il secondo congresso mondiale della luce (www.viabizzuno.com). Un'occasione per indagare come e quanto la sorgente luminosa sia un elemento fondamentale nella realizzazione di un buon progetto. Osservando i lavori raccontati da architetti di fama internazionale, tra i quali Kengo Kuma, Karla Menten, Winy Maas dello studio MVRDV e Ric Nis, portavoce di David Chipperfield, è emerso l'assunto-chiave, ovvero: mai prevaricare ciò che si sta illuminando. Che si scelga tra sorgenti artificiali (fluorescenti, alogene, Led) o naturali (tagli architettonici, aperture sull'esterno), ciò che conta è l'equilibrio tra tipologie e tecnologie, da mixare con sapienza. Nel lavoro di Vittorio Longheu, per esempio, prevale la forza di quella presente in natura; che penetrando nello spazio lo fa vibrare. Quindi anche il materiale, inteso come superficie, texture e colore, ha un ruolo importante nella costruzione dell'atmosfera. "Difficile illuminare una stanza intera solo con i Led", ne è convinto Nanni che da anni conduce la sua personale battaglia contro questa fonte, "restituiscono un effetto luminoso tremolante e la resa cromatica è ancora incerta. È tornando all'archetipo, sia esso il sole o il lume di una candela, all'osservazione delle ombre che si muovono, che nascono i miei lavori". Affrontato in questi termini, il tema illuminotecnico da calcolo ingegneristico diventa cura e cultura della scenografia domestica, fatta di visioni e dettagli da svelare. Come nell'architettura di Kengo Kuma, che nasce dalla sintesi degli opposti, positivo e negativo, pieno e vuoto. La penombra è la sua cifra, una dimensione morbida che recupera la tradizione domestica nipponica e la restituisce allo spazio attraverso l'uso della carta di riso o del bambù. Un racconto nel racconto. Come nel saggio di Junichiro Tanizaki, Elogio dell'ombra (Feltrinelli). Inedita guida alla comprensione della luce. •